SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

227ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 7-13

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 15-26

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1626) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

DE PETRIS *(Verdi-U)* 2, 3, 4
MORO *(LP)* 3
NOCCO *(FI), relatore* 3, 4
MALAN *(FI)* . . . . . *Pag.* 4
Verifiche del numero legale 2, 3, 4

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1626:

Proposte di questioni pregiudiziali 7

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 15

GOVERNO

Trasmissione di documenti 16

INTERROGAZIONI

Annunzio 5
Apposizione di nuove firme 16
Interrogazioni 16

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1626) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle questioni pregiudiziali, illustrate nel corso della seduta pomeridiana di ieri dai senatori Caddeo, Giaretta e Ripamonti.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 10,04.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

MORO *(LP)*. Chiede un controllo del dispositivo di rilevazione elettronico, per l'evidente disparità tra il risultato segnalato e il numero dei senatori presenti in Aula.

PRESIDENTE. Dopo aver rilevato che la presenza dei senatori in Aula non comporta necessariamente la loro volontà di partecipare alla formazione del numero legale, sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,06, è ripresa alle ore 10,26.

NOCCO, *relatore*. Segnala che, a causa del mancato funzionamento del meccanismo di rilevazione delle presenze, non è stata registrata la sua partecipazione alle due precedenti verifiche del numero legale.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

La seduta, sospesa alle ore 10,27, è ripresa alle ore 10,51.

MALAN *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale. *(Applausi ironici dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U , Misto-Com, Misto-SDI e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato per la quarta volta consecutiva non è in numero legale e pertanto, dopo aver dato annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)*, toglie la seduta. *(Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione, i cui senatori scandiscono in coro «Vergogna!»)*

La seduta termina alle ore 10,53.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bettoni Brandani, Bobbio Norberto, Bosi, Cherchi, Collino, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, Degennaro, De Martino, Frau, Guzzanti, Iervolino, Mantica, Marano, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Gubert e Palombo, in missione in Eritrea per visitare il contingente italiano interforze operativo in ambito ONU.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,35).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1626) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1626, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono state svolte le relazioni e ha avuto luogo l'illustrazione delle questioni pregiudiziali.

Ricordo altresì che ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali può prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, passiamo alla votazione delle questioni pregiudiziali.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, prima di procedere alla votazione delle questioni pregiudiziali, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 10,04).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1626

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Procediamo nuovamente alla votazione delle questioni pregiudiziali.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

MORO *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, mi sembra che ci sia qualcosa che non va nel sistema elettronico. Infatti, rispetto al vuoto di senatori che risulta dal tabellone si osserva invece un rilevante numero di presenze in Aula. Credo pertanto che sia necessario ripetere la votazione.

PRESIDENTE. Colleghi, la verifica del numero legale si è svolta in modo assolutamente regolare; la presenza in Aula dei senatori non necessariamente coincide con la volontà di concorrere alla formazione del numero legale. *(Applausi dal senatore Montagnino)*. Pertanto, prima ci si informa e si riflette, poi si parla.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,06, è ripresa alle ore 10,26).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1626

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

NOCCO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCCO, *relatore*. Signor Presidente, desidero segnalare che nelle due precedenti verifiche del numero legale, pur avendo inserito la scheda, il sistema non ha registrato la mia presenza.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.
Passiamo alla votazione delle questioni pregiudiziali.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,27, è ripresa alle ore 10,51).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1626

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione delle questioni pregiudiziali.

Verifica del numero legale

MALAN *(FI)*. Chiediamo la verifica del numero legale. *(Applausi ironici dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(I senatori dei Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC gridano: «Vergogna! Vergogna!»).*

Essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 10,53).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 14,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell' economia anche nelle aree svantaggiate (1626)

PROPOSTE DI QUESTIONI PREGIUDIZIALI

Q1
CASTELLANI, GIARETTA, D'AMICO, CAMBURSANO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge n. 1626 introduce modifiche alla materia della riscossione dei tributi;

le modifiche sono funzionali al potenziamento dell'attività di recupero coattivo del gettito tributario da parte dei concessionari;

la relazione tecnica allegata al provvedimento afferma che in virtù di tali misure «si innesterà un processo virtuoso a valle del quale (...) la stessa Agenzia delle entrate sarà sensibilmente incentivata ad accrescere la propria operatività in termini di accertamento»;

tali presunte maggiori entrate, pari a 146 milioni di euro per il 2002, 635 milioni di euro per il 2003 e 455 milioni di euro per il 2004, sono interamente imputabili a valutazioni ipotetiche e probabilistiche;

identica operazione è ripetuta in merito ad entrate presunte derivanti dall'applicazione delle norme contenute nell'articolo 4 in cui si attua un'unificazione delle competenze in materia di giochi che, secondo le valutazioni del Governo, produrrà un maggior gettito per l'erario pari a circa 20 milioni di euro per il 2003 e a circa 60 milioni di euro per il 2004;

tale valutazione si basa, così come è dato apprendere dalla relazione tecnica allegata, «su un presumibile aumento dei volumi di gioco che potrà realizzarsi attraverso maggiori investimenti nel settore pubblicitario, e quindi con campagne promozionali tese ad incentivare gli stessi giochi»;

la curva indicante la quantità del gettito derivante dai giochi è saldamente proiettata verso il basso e, di conseguenza, anche la stima sulla

quantità delle future entrate è fortemente discostata da una realistica previsione;

tali misure contemplano conseguentemente l'utilizzo di una copertura di oneri certi con entrate incerte e, tenendo conto dei parametri in atto, la quantità delle coperture appare evidentemente insufficiente;

gli articoli 3 e 4 del decreto-legge in esame non rispettano la previsione contenuta nell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

Q2

CASTELLANI, GIARETTA, D'AMICO, CAMBURSANO

Il Senato,

premesso che:

gli interventi concernenti la trasformazione e il riassetto di alcuni enti pubblici, quali l'ANAS e il CONI, mal si prestano ad una corretta e adeguata disciplina normativa mediante lo strumento del decreto-legge, anche alla luce dell'articolo 77 della Costituzione, che attribuisce al Governo il potere di autonormazione soltanto in casi eccezionali e urgenti, proprio per evitare che l'abuso della decretazione possa tradursi, patologicamente, in una forma di legislazione sottratta al procedimento ordinario parlamentare;

la previsione di cui all'articolo 4 del presente decreto, concernente l'unificazione delle competenze in materia di giochi, scommesse e concorsi pronostici connessi con le manifestazioni sportive e l'attribuzione delle predette funzioni all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato concessionaria del CONI (ferma restando la riserva a favore dello stesso CONI prevista dall'articolo 6, del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496), contempla il rinvio delle date del trasferimento delle funzioni e delle relative modalità che saranno stabilite con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame;

la previsione di cui all'articolo 7 del presente decreto rimanda l'effettivo funzionamento dell'ANAS, trasformato in società per azioni con vigilanza del Ministro dell'economia e delle finanze, ad un momento successivo, in particolare laddove viene prescritta l'emanazione di un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, per l'adozione e l'approvazione dello schema dello statuto di Anas-Spa e dello schema della convenzione di concessione, per quanto attiene gli aspetti finanziari, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame;

la previsione di cui all'articolo 8 del presente decreto, concernente la costituzione della «CONI Servizi s.p.a.», rinvia il funzionamento effet-

tivo dell'ente ad adempimenti successivi, quali l'approvazione dello statuto e la nomina dei componenti degli organi sociali previa convocazione della prima assemblea entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame e la designazione, da effettuarsi entro tre mesi dalla prima assemblea con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, di uno o più soggetti di adeguata esperienza professionale per effettuare la stima del patrimonio sociale del nuovo ente;

le previsioni di cui agli articoli 4, 7 e 8 sono evidentemente in contrasto con la prescrizione contenuta nel comma 3 dell'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400, secondo cui i decreti-legge devono contemplare misure il cui contenuto deve essere di immediata applicazione;

quanto esposto costituisce una palese violazione del dettato costituzionale, rilevante alla luce dell'articolo 77 della Costituzione e della legge di diretta attuazione della disposizione costituzionale,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

Q3

CASTELLANI, GIARETTA, D'AMICO, CAMBURSANO

Il Senato,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 10 prevede che gli stanziamenti inseriti alla tabella D della legge 23 dicembre 2000 n. 388, con riferimento alla legge 30 giugno 1998 n. 208, siano ridotti, per l'anno 2003, di 2.317 milioni di euro;

il successivo comma 5 dispone che tale riduzione viene attuata per far fronte alla copertura degli oneri, per l'anno 2004, derivanti dalle modifiche apportate all'articolo 8, comma 1, della citata legge n. 388;

la riduzione sarà applicata alla quota dello stanziamento che, con delibera CIPE n. 48 del 4 aprile 2001, è stata destinata al finanziamento del credito di imposta di cui all'articolo 8 della citata legge n. 388;

la disposizione presenta una palese violazione del principio di annualità del bilancio, in quanto si traduce, nella sostanza, in una sottrazione di risorse previste in bilancio per l'anno 2003 a fini di copertura di un onere relativo all'esercizio successivo;

vengono pertanto utilizzate le risorse che, in base alla legge finanziaria per il 2001, sono già iscritte in bilancio per il finanziamento del credito di imposta;

la disposizione non rispetta quanto stabilito dall'articolo 11-*ter*, comma 1, lettera *b)* della legge n. 468/1978, che prevede la copertura di oneri attraverso la riduzione di un'autorizzazione di spesa e non, come avviene in questo caso, attraverso la diretta imputazione a un capitolo di bilancio;

conseguentemente le disposizioni di cui al comma 5 dell'articolo 10 non costituiscono una norma di copertura, ma solo una individuazione di risorse già stanziate in bilancio; ciò costituisce una palese violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione;

dal combinato disposto degli articoli 5, 10 e 11, si evince chiaramente la volontà del Governo di rendere non più accessibile il credito di imposta alle imprese che intendono avviare investimenti nel Mezzogiorno, sia per l'evidente mancanza delle relative coperture finanziarie, per le parti di cui si è detto sopra, sia per la discrezionalità assoluta con cui il Governo definisce il tetto massimo delle disponibilità a fronte del diritto ad ottenere l'incentivo sancito dalla legge,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

Q4

CADDEO, BRUNALE, BONAVITA, TURCI, PASQUINI, PIZZINATO, MORANDO, BATTAGLIA Giovanni

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge n. 1626 introduce modifiche alla materia della riscossione dei tributi;

le modifiche sono funzionali al potenziamento dell'attività di recupero coattivo del gettito tributario da parte dei concessionari;

la relazione tecnica afferma che in virtù di tali misure «si innesterà un processo virtuoso a valle del quale (...) Ia stessa Agenzia delle entrate sarà sensibilmente incentivata ad accrescere la propria operatività in termini di accertamento»;

tali presunte maggiori entrate, pari a 146 milioni di euro per il 2002, 635 milioni di euro per il 2003 e 455 milioni di euro per il 2004, sono interamente imputabili a valutazioni ipotetiche e probabilistiche;

identica operazione è ripetuta in merito ad entrate presunte derivanti dall'applicazione delle norme contenute nell'articolo 4 in cui si attua un'unificazione delle competenze in materia di giochi che, secondo le valutazioni del Governo, produrrà un maggior gettito per l'erario pari a circa 20 milioni di euro per il 2003 e a circa 60 milioni di euro per il 2004;

tale valutazione si basa, così come è dato apprendere dalla relazione tecnica, «su un presumibile aumento dei volumi di gioco che potrà realizzarsi attraverso maggiori investimenti nel settore pubblicitario, e quindi con campagne promozionali tese ad incentivare gli stessi giochi»;

la curva indicante la quantità del gettito derivante dai giochi è saldamente proiettata verso il basso e, di conseguenza, anche la stima sulla quantità delle future entrate è fortemente discostata da una realistica previsione;

tali misure contemplano conseguentemente l'utilizzo di una copertura di oneri certi con entrate incerte e, tenendo conto dei parametri in atto, la quantità delle coperture appare evidentemente insufficiente;

gli articoli 3 e 4 del decreto-legge in esame non rispettano la previsione contenuta nell'arlicolo 81, quarto comma, della Costituzione,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

Q5

PIZZINATO, CADDEO, BATTAGLIA Giovanni, MORANDO, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI

Il Senato,

premesso che:

gli interventi concernenti la trasformazione e il riassetto di alcuni enti pubblici, quali l'ANAS e il CONI, mal si prestano ad una corretta e adeguata disciplina normativa mediante lo strumento del decreto-legge, anche alla luce dell'articolo 77 della Costituzione, che attribuisce al Governo il potere di autonormazione soltanto in casi eccezionali e urgenti, proprio per evitare che l'abuso della decretazione possa tradursi, patologicamente, in una forma di legislazione sottratta al procedimento ordinario parlamentare;

la previsione di cui all'articolo 4 del presente decreto, concernente l'unificazione delle competenze in materia di giochi, scommesse e concorsi pronostici connessi con le manifestazioni sportive e l'attribuzione delle predette funzioni all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato concessionaria del CONI (ferma restando la riserva a favore dello stesso CONI prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496), contempla il rinvio delle date del trasferimento delle funzioni e delle relative modalità che saranno stabilite con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame;

la previsione di cui all'articolo 7 del presente decreto rimanda l'effettivo funzionamento dell'ANAS, trasformato in società per azioni con vigilanza del Ministro dell'economia e delle finanze, ad un momento successivo, in particolare laddove viene prescritta l'emanazione di un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, per l'adozione e l'approvazione dello schema dello statuto di Anas-Spa e dello schema della convenzione di concessione, per quanto attiene gli aspetti finanziari, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame;

la previsione di cui all'articolo 8 del presente decreto, concernente la trasformazione del CONI in «CONI Servizi s.p.a.», rinvia il funzionamento effettivo dell'ente ad adempimenti successivi, quali l'approvazione

dello statuto e la nomina dei componenti degli organi sociali previa convocazione della prima assemblea entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame e la designazione, da effettuarsi entro tre mesi dalla prima assemblea con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, di uno o più soggetti di adeguata esperienza professionale per effettuare la stima del patrimonio sociale del nuovo ente;

le previsioni di cui agli articoli 4, 7 e 8 sono evidentemente in contrasto con la prescrizione contenuta nel comma 3 dell'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400, secondo cui i decreti-legge devono contemplare misure il cui contenuto deve essere di immediata applicazione;

quanto esposto costituisce una palese violazione del dettato costituzionale, rilevante alla luce dell'articolo 77 della Costituzione e della legge di diretta attuazione della disposizione costituzionale,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

Q6

BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, PIZZINATO, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI

Il Senato,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 10 prevede che gli stanziamenti inseriti alla tabella D della legge 23 dicembre 2000 n. 388, con riferimento alla legge 30 giugno 1998 n. 208, siano ridotti, per l'anno 2003, di 2.317 milioni di euro;

il successivo comma 5 dispone che tale riduzione viene attuata per far fronte alla copertura degli oneri, per l'anno 2004, derivanti dalle modifiche apportate all'articolo 8, comma 1, della citata legge n. 388;

la riduzione sarà applicata alla quota dello stanziamento che, con delibera CIPE n. 48 del 4 aprile 2001, è stata destinata al finanziamento del credito di imposta di cui all'articolo 8 della citata legge n. 388;

la disposizione presenta una palese violazione del principio di annualità del bilancio, in quanto si traduce, nella sostanza, in una sottrazione di risorse previste in bilancio per l'anno 2003 a fini di copertura di un onere relativo all'esercizio successivo;

vengono pertanto utilizzate le risorse che, in base alla legge finanziaria per il 2001, sono già iscritte in bilancio per il finanziamento del credito di imposta;

la disposizione non rispetta quanto stabilito dall'articolo 11-*ter*, comma 1, lettera *b)* della legge n. 468/1978, che prevede la copertura di oneri attraverso la riduzione di un'autorizzazione di spesa e non, come avviene in questo caso, attraverso la diretta imputazione a un capitolo di bilancio;

conseguentemente le disposizioni di cui al comma 5 dell'articolo 10 non costituiscono una norma di copertura, ma solo una individuazione di risorse già stanziate in bilancio; ciò costituisce una palese violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione;

dal combinato disposto degli articoli 5, 10 e 11, si evince chiaramente la volontà del Governo di rendere non più accessibile il credito di imposta alle imprese che intendono avviare investimenti nel Mezzogiorno, sia per l'evidente mancanza delle relative coperture finanziarie, per le parti di cui si è detto sopra, sia per la discrezionalità assoluta con cui il Governo definisce il tetto massimo delle disponibilità a fronte del diritto ad ottenere l'incentivo sancito dalla legge;

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. BEVILACQUA Francesco
Riordino dell'attività di danza (1655)
(presentato in data **30/07/02**)

Sen. LAURO Salvatore
Progetto di valorizzazione dell'area flegrea (1656)
(presentato in data **30/07/02**)

Sen. PEDRIZZI Riccardo, BUCCIERO Ettore, BEVILACQUA Francesco, PACE Lodovico, SALERNO Roberto, DEMASI Vincenzo, COZZOLINO Carmine, FLORINO Michele, KAPPLER Domenico, CONSOLO Giuseppe, RONCONI Maurizio, LAURO Salvatore, ASCIUTTI Franco, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino, SERVELLO Francesco, BETTAMIO Giampaolo, MANUNZA Ignazio, SEMERARO Giuseppe, MAGNALBÒ Luciano, GENTILE Antonio, MEDURI Renato, OGNIBENE Liborio, TATÒ Filomeno Biagio, CURTO Euprepio, ZAPPACOSTA Lucio, VALDITARA Giuseppe, PONTONE Francesco, MELELEO Salvatore, D'IPPOLITO Ida, GRECO Mario, BATTAGLIA Antonio, COLLINO Giovanni
Disposizioni in materia di banche popolari (1657)
(presentato in data **30/07/02**)

DDL Costituzionale
Sen. MANFREDI Luigi, RIZZI Enrico, SAMBIN Stanislao Alessandro, DE RIGO Walter, FALCIER Luciano, FAVARO Gian Pietro, ZORZOLI Alberto Pietro Maria, ASCIUTTI Franco, DEL PENNINO Antonio, PONZO Egidio Luigi, BETTAMIO Giampaolo, PESSINA Vittorio, NOVI Emiddio, PIANETTA Enrico, SCOTTI Luigi, FABBRI Luigi, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino, TAROLLI Ivo, NOCCO Giuseppe Onorato Benito, AGOGLIATI Antonio
Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1658)
(presentato in data **30/07/02**)

Sen. MANFREDI Luigi, RIZZI Enrico, FABBRI Luigi, SCOTTI Luigi
Modifiche del codice civile in materia di condominio (1659)
(presentato in data **30/07/02**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22 luglio 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione di inchiesta relativa ad incidente aereo occorso al motoaliante Ventus cM Marche D-KDMB (località Monte della Laghetta – Monte Gorzano – Campotosto (AQ)).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia dell'ordinanza n. 7/2002, emessa dal Ministro delle attività produttive in data 3 luglio 2002.

Detto documento è stato trasmesso ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 1° luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge 30 novembre 1998, n. 413, la relazione sullo stato di attuazione delle leggi in materia di interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale, riferita all'anno 2001 *(Doc*. XL, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Bordon ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00543, del senatore Monticone.

Interrogazioni

PICCIONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

le scarse piogge (-20% dal 1991 al 1999) e la prolungata siccità negli ultimi tre anni hanno ridotto drasticamente la presenza di acqua negli invasi, come ad esempio la diga di Occhito (Puglia), che dispone di 42,3 milioni di metri cubi d'acqua contro una capacità di 247,3, quella di Monte Cotugno (Basilicata), che ne contiene 58,4 contro una capacità

di 430 milioni, quella di Don Sturzo (Sicilia che ne conta 7,8 contro una capacità di 110, e quella di Su Rei (Sardegna), che ha scorte per soli 6,8 milioni su un potenziale di 269 milioni di metri cubi;

il pericolo della desertificazione si allarga nel Sud Italia e cresce l'allarme dei coltivatori, che rischiano a fine anno di chiudere i propri bilanci in rosso;

secondo la CIA, che ha valutato i primi effetti negativi, le mancate produzioni nelle sole aree meridionali assottiglieranno i fatturati aziendali di oltre 3,5 miliardi di euro;

numerosi allevatori e agricoltori sono scesi in piazza per sollecitare interventi contro la crisi idrica,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno prevedere la sospensione e lo slittamento dei termini delle scadenze previdenziali, il rifinanziamento dell'ordinanza n. 3224 del 28 giugno 2002 della Protezione Civile, finalizzata all'acquisto di foraggio delle aziende zootecniche siciliane, e l'estensione dei benefici previsti dalla legge n. 185 del 1992 alle aziende agricole che hanno subito danni nelle annate agrarie che vanno dal 1994 al 2000.

(3-00584)

VILLONE, PAGANO, TESSITORE, SODANO Tommaso, MARINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

negli ultimi mesi il quartiere di San Giovanni a Teduccio di Napoli e, più in generale, tutta la zona orientale della città, come rilevato sulle pagine degli organi di stampa locali, è stato oggetto di un costante stato di soggezione, ad opera della criminalità organizzata, culminato in numerosi episodi di richiesta di tangenti a cantieri di lavoro;

ciò è avvenuto, in particolare, per i cantieri di costruzione della nuova metropolitana di Napoli, che nei precedenti anni non risulta avessero mai subito pressioni di carattere camorristico;

le imprese comunali, per sottrarsi al *racket* della camorra, sono riuscite a svolgere il loro lavoro solo sotto la scorta delle forze dell'ordine;

tali fatti criminosi sono culminati nel *raid* nella darsena di Vigliena, nel corso del quale sono state incenditate numerose imbarcazioni da diporto;

la zona orientale nei prossimi mesi sarà interessata da una serie di interventi sia pubblici che privati, miranti a riqualificare il territorio, come tali potenzialmente oggetto di criminalità organizzata,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire la sicurezza del territorio e dei cittadini al fine di consentire un reale sviluppo sociale ed economico del quartiere;

in che modo il Governo intenda rivitalizzare il contratto di sicurezza per la zona orientale e potenziare il coordinamento delle forze dell'ordine operanti sul territorio.

(3-00585)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FASOLINO. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

in ottemperanza al decreto dei Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali del 13 marzo 2002 è stata istituita una commissione interministeriale con il compito di esaminare le caratteristiche del latte prodotto con procedimenti diversi da quelli definiti dalla legge 169/89 e di valutarne la compatibilità con le previsioni della medesima legge;

considerato che:

la relazione della commissione interministeriale in data 17 maggio 2002 ha rilevato che le caratteristiche del latte pastorizzato microfiltrato, nonché le qualità organolettiche, le caratteristiche compositive e chimico – analitiche sono rispondenti ai requisiti previsti dalla legge 169/89 per il latte fresco pastorizzato;

sulla base anche delle conclusioni della commissione interministeriale, il trattamento della microfiltrazione può essere autorizzato in quanto compatibile con la previsione della legge;

per ottenere il latte microfiltrato bisogna scomporre il latte crudo in latticello e panna e poi sottoporre la parte magra a tale processo, poi procedere alla microfiltrazione, per rendere omogenea una diversa qualità di latte seppure con caratteristiche organolettiche e microbiologiche diverse, e poter raggiungere un prodotto standardizzato completamente diverso dalle qualità di base del latte fresco, che è un tessuto vivente;

che non è possibile chiamare fresco, vale a dire tessuto vivente, un tessuto riassemblato,

l'interrogante chiede di sapere, al fine di tutelare la salute dei consumatori che possano essere tratti in inganno da false etichette e al fine di evitare anche la scomparsa di allevatori e industrie locali del latte alimentare fresco:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che il latte microfiltrato non possa chiamarsi latte fresco pastorizzato perché è completamente diverso dalle qualità di base del latte fresco;

al fine di evitare un vero e proprio imbroglio in danno del consumatore, se i Ministri in indirizzo non intendano procedere, così, alla revoca immediata del provvedimento, anche perché da qualche giorno è in vendita il prodotto «Fresco blu» con l'etichetta «latte microfiltrato fresco» con data di scadenza a 10-11 giorni contro i normali 4 + 1 del latte fresco di cui alla legge 169/89, per cui delle due l'una, o il latte microfiltrato fresco è riconosciuto nell'ambito della legge 169/89 ed allora la sua scadenza deve essere tassativamente di 4 giorni + 1 o, come ritiene l'interrogante, è tutt'altra cosa che il latte fresco previsto dalla legge 169/89 e allora può essere utilizzato nell'ambito di tutte le scadenze che si ritengono opportune da parte dei produttori.

(4-02806)

FASOLINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che a seguito delle operazioni di assegnazione di Dirigenti scolastici alle istituzioni disposte dall'Ufficio Scolastico Regionale della Campania è risultato che l'I.P.S.S.C.T. «A. Moro» di Eboli (Salerno) sia stato assegnato ad un preside incaricato annuale sebbene su tale sede, nell'anno scolastico 2001/2002, avesse operato, e con successo, un Dirigente scolastico di ruolo che aveva chiesto la conferma sul posto per il successivo anno scolastico;

considerato che:

l'I.P.S.S.C.T. «A. Moro» di Eboli è un istituto allocato in una zona a forte disagio sociale, con 2 sedi distaccate, e presenta enorme difficoltà di gestione;

negli ultimi quattro anni si sono alternati altrettanti presidi con immaginabili conseguenze negative anche e soprattutto per l'utenza;

vista l'opera altamente meritoria che il dirigente Michele Santopietro ha svolto nel citato istituto nel trascorso anno scolastico,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai la Direzione Regionale della Campania non abbia rispettato la normativa per l'assegnazione degli incarichi dirigenziale ed in particolare l'art.14 del contratto collettivo nazionale degli insegnanti che prevede la conferma degli incarichi ricoperti, nonché l'art.50 del contratto collettivo nazionale di lavoro che prevede la riassegnazione della sede per particolari situazioni di stato;

se non si ritenga di riassegnare la sede dell'I.P.S.S.C.T. «A. Moro» di Eboli al dirigente prof. Michele Santopietro al fine di garantire la continuità di gestione ed il completamento dei progetti avviati, di indubbia utilità sociale, invece di consentire una ulteriore ed inutile turnazione di presidi che viene a penalizzare la particolare utenza di detta scuola e causa danni irreversibili all'ambiente di lavoro penalizzato da un eccessivo *turn over* dirigenziale che mortificherebbe ulteriormente l'impegno degli stessi operatori scolastici per i prossimi anni.

(4-02807)

FORLANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da informazioni raccolte risulterebbe che il porto di Ancona si starebbe rivelando un importante varco di accesso di notevoli flussi di immigrazione clandestina;

il traffico di passeggeri e di merci che entrano in Italia attraverso tale porto è in costante aumento;

i controlli che la vigente normativa richiede sono effettuati da soli 18 Operatori della Polizia di Stato, ripartiti in tre turni giornalieri, e quindi da soli 6 Agenti per ogni turno;

durante ognuno di questi turni attraccano al porto di Ancona dalle 5 alle 7 navi con un carico medio di 1000 passeggeri ciascuna. In ogni turno, dunque, solo 6 Operatori della Polizia di Stato dovrebbero effettuare controlli accurati di diverse migliaia di persone provenienti, per lo più, da paesi considerati ad alto rischio di immigrazione;

era stata istituita una apposita squadra specializzata per contrastare l'immigrazione clandestina;

alla data attuale tale squadra risulta ridotta a solo 2 Operatori della Polizia di Stato;

operando, ovviamente, in uno solo dei turni previsti, il prezioso servizio espletato da questa squadra è lasciato inattivo e perciò completamente sguarnito nei restanti due turni giornalieri;

il flusso di immigrazione clandestina sfrutta particolarmente le giornate di sabato e domenica in quanto gli uffici stranieri delle varie Questure sono chiusi e quindi non è possibile effettuare, in caso di sospetto, i completi e necessari riscontri via telefax;

nonostante tutti questi problemi gli Operatori della Polizia di Stato in servizio al porto di Ancona, nei soli primi cinque mesi dell'anno, hanno sequestrato più di 500 passaporti falsi, ben 50 in quest'ultima settimana;

non è difficile intuire quale enorme volume sfugga ai previsti controlli se numeri così elevati di passaporti falsi vengono sequestrati grazie a controlli effettuati «a campione»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con l'urgenza che il caso richiede dotando il posto della Polizia di Stato in questione di strumenti e soprattutto di un organico permanente che possa ritenersi adeguato per contrastare con la massima efficacia il dilagante fenomeno dell'immigrazione clandestina.

(4-02808)

FORLANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con l'applicazione del decreto ministeriale 13.12.00, n. 430, e dell'articolo 4 del decreto ministeriale 19.04.01, n. 7, si prevede l'esclusione dalla graduatoria provinciale ad esaurimento dei collaboratori scolastici che non hanno svolto almeno un mese di servizio alle dirette dipendenze dello Stato o di qualche altro ente statale;

tale disposizione comporta un'evidente discriminazione tra lavoratori utilizzati per decenni dagli enti locali ed oggi dallo Stato, ma non retribuiti direttamente dagli stessi, e lavoratori che hanno lavorato per lo Stato soltanto 30 giorni, ma sono stati retribuiti direttamente da esso;

ciò evidenzia una palese violazione dei principi di imparzialità, trasparenza ed eguaglianza tra i lavoratori;

ciò impedisce la valutazione delle loro capacità professionali, acquisite, peraltro, con anni di lavoro al servizio della collettività,

si chiede di conoscere se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di porre rimedio all'ingiustificata discriminazione tra lavoratori, realizzata con l'applicazione dei decreti ministeriali citati in premessa.

(4-02809)

GAGLIONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il comparto vitivinicolo, pur attraversando un periodo di crisi dovuta ad una serie di congiunture che rendono il mercato particolarmente affollato, competitivo e difficile soprattutto in seguito all'apertura dei mercati e per effetto di una sempre più marcata globalizzazione, rappresenta una opportunità di sviluppo e di crescita economica per il paese;

diverse aziende del settore, ivi comprese le cooperative sociali di produttori, si stanno orientando ad una riqualificazione del prodotto propedeutica ad una futura penetrazione nel mercato e quindi ad un possibile sviluppo del comparto che consentirà positive ripercussioni di carattere economico ed occupazionale per il nostro paese;

tale opportunità per il futuro, sulla quale molte nostre aziende hanno già investito importanti risorse di carattere umano ed economico, rischia di essere messa fortemente in discussione dalla proposta avanzata dalla Commissione Europea dello scorso 22 febbraio di introdurre anche in Italia una tassa sul vino;

considerato che:

l'approvazione di tale proposta porterebbe inevitabilmente ad un aumento del costo del vino e quindi inevitabilmente ad una flessione delle vendite e di conseguenza ad una ricaduta negativa in termini occupazionali, in quanto le aziende produttrici a fronte di minori vendite ed introiti sarebbero costrette ad una fisiologica diminuzione del personale dipendente;

nella situazione attuale, in cui si tenta di rilanciare i prodotti vinicoli italiani, l'introduzione di una aliquota di accisa sul vino, aggiungendosi oltretutto alla scarsa propensione ai consumi determinata dall'effetto euro, costituirebbe un notevole freno, penalizzando uno dei settori più tradizionali dell'agricoltura italana, che ha fatto registrare negli ultimi anni un *trend* positivo;

l'accisa di cui trattasi creerebbe ancora maggiore divario fra le piccole e grandi imprese del settore, in quanto le più penalizzate risulterebbero essere quelle produttrici di vino a basso costo, e quindi in particolar modo le cooperative sociali di produttori,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda attivarsi urgentemente intervenendo in maniera sollecita ed incisiva nei confronti della Comunità Europea per scongiurare l'introduzione dell'aliquota di accisa sul vino proposta dalla Commissione Europea lo scorso 22 febbraio.

(4-02810)

MUZIO, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da un riscontro dei dati anonimi collettivi risulta che presso la Ceset Emerson in Asti su 422 addetti 125 siano soggetti a malattie professionali;

il 29 marzo del 2001 l'ASL-servizio ispettivo dello SpreSal nei sopralluoghi effettuati in azienda ha denunciato le cause che hanno prodotto e che produrranno malattie professionali;

per questo sono state effettuate delle prescrizioni per le quali l'Azienda nell'arco di 120 giorni avrebbe dovuto provvedere a sanare quelle postazioni di lavoro che producevano i danni da malattia professionale;

l'analisi e valutazione del rischio «Movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori» (WMSD's) con metodo di analisi «Chek list – OCRA» ha evidenziato la presenza nelle lavorazioni svolte da codesta ditta di numerosi postazioni con livello di rischio «medio» (punti 21 – 24 – 25 – 32 – I – 37 – 38 – 44 – 48) ed «elevato» (punti 22 – 22 – 23 – 39 – 41 – 42 – 49 – 51);

dal verbale viene evidenziata l'infrazione all'art. 4 del decreto legislativo n. 626/94 in quanto «il datore di lavoro, pur essendosi evidenziata dalla valutazione dei rischi sopra citata la presenza del rischio da movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori potenzialmente dannoso alla salute dei lavoratori, non ha sufficientemente attuato misure di prevenzione e protezione tese a contenere il rischio al più basso livello tecnicamente possibile»;

l'art. 20 del decreto legislativo n. 758/94 prescrive: «...attuare soprattutto nei punti sopra citati di rischio medio ed elevato idonee misure di prevenzione del rischio da movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori tese a contenere il rischio al più basso livello tecnicamente possibile con misure di tipo tecnico, organizzativo, procedurale»;

a distanza di un anno l'azienda non ha operato alcun intervento atto a corrispondere alle misure prescritte reiterando la condizione di rischio cui sono soggetti i lavoratori,

si chiede di sapere:

quali iniziative, anche di carattere ispettivo, si intenda promuovere per impedire la continua violazione di norme a salvaguardia della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori;

quali siano i motivi che finora hanno impedito agli organi preposti di accertare la mancata adozione delle misure prescritte;

quali misure si intenda adottare per corrispondere ad una richiesta sempre più diffusa, da parte delle Organizzazioni Sindacali astigiane, di un più puntuale controllo delle norme previste dal decreto legislativo n.626/94.

(4-02811)

DI GIROLAMO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

alle ore 19,00 del 29 luglio 2002 sono scaduti i termini per la iscrizione al campionato di serie A e B delle squadre di calcio;

la maggior parte delle squadre che non erano state iscritte in quanto, secondo la COVISOC, con i bilanci non in regola (ad esempio Roma, Lazio, Genoa, ecc.) hanno presentato la documentazione bancaria idonea a farle rientrare nei parametri previsti per la iscrizione;

una sola società, la Fiorentina, non è stata in grado di presentare gli accrediti bancari, pari alla somma di 22 milioni di euro, necessari a sanare la situazione debitoria e permettere l'iscrizione al campionato di serie B;

secondo le notizie apparse sulla stampa la Lega avrebbe iscritto la Fiorentina «con riserva», rinviando la decisione definitiva al Consiglio Federale, la cui riunione è convocata per giovedì;

la non iscrizione della Fiorentina al campionato di serie B, come sarebbe dovuto avvenire se fossero state rispettate alla lettera le norme, avrebbe comportato il ripescaggio in serie B della Ternana, ultima squadra a retrocedere nello scorso campionato;

in passato la non conformità di bilanci ai parametri stabiliti ha comportato il fallimento di diverse società di calcio, dal Ravenna al Palermo, che hanno dovuto ricominciare dalle serie inferiori;

la stessa Ternana nel 1993 in seguito al fallimento dovette ripartire dal campionato dilettanti;

in seguito alla iscrizione «irregolare» del Torino al campionato 1993/93 l'allora presidente Antonio Matarrese è stato condannato nel luglio 2000 dal Tribunale di Roma per abuso d'ufficio;

anche in questo caso si sta manifestando, come ormai accade quasi quotidianamente con questo Governo, un palese caso di «conflitto di interessi» in quanto, nell'intento di reperire le somme necessarie, il Presidente della Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori, sarebbe in trattativa per cedere le sue sale cinematografiche alla società Medusa di proprietà del Presidente del Consiglio a condizioni di necessità tali da far dire allo stesso Cecchi Gori «non mi farò strozzare da nessuno», come riportato sulla stampa;

non c'è alcun intento di innescare guerre di tifoserie o battaglie di campanile ma solo la volontà di vedere rispettate le regole da parte di tutti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire per verificare se le regole e le procedure previste siano state rispettate e, in caso contrario, quali provvedimenti intenda prendere per ripristinare la legittimità del Campionato.

(4-02812)

SALINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 27 luglio 1996 la signora Anna Pina Cipulli, dopo aver trattato con il signor Ercole De Berardis, marito dell'amministratore unico della società Romana Costruzioni SRL, stipulava un preliminare di vendita, accollandosi una quota parte del mutuo ipotecario pari a 70 milioni di lire concesso alla società dall'Istituto Italiano di Credito Fondiario, avente sede in Roma, in via Piacenza 6;

in data 5 marzo 1997, di fronte al notaio De Galitiis di Atri (Teramo), la signora Cipulli stipulava l'atto di compravendita e, versando una somma maggiore rispetto a quella pattuita, l'accollo della quota parte di mutuo veniva ridotto, in quella sede, a 60 milioni di lire;

in data 17 marzo 1997 l'atto pubblico veniva registrato presso l'Ufficio del Registro di Atri al n. 172, parte 1V, e trascritto, il giorno successivo, presso la Conservatoria Immobiliare di Teramo al n. 3125 Reg. Gen., nonché al n. 2310 Reg. Part.;

in attesa che il mutuo venisse frazionato la signora Cipulli provvedeva a versare al De Berardis, così come gli altri condomini, due quote semestrali dovute alla banca (circa lire 3.600.000 l'una), dietro rilascio di regolare ricevuta;

nel gennaio 1998 la banca inviava a tutti gli altri condomini, tranne che alla signora in questione, i bollettini per il pagamento delle successive quote semestrali;

successivamente la signora chiedeva spiegazioni all'imprenditore che, dopo aver tergiversato, finiva per ammettere che sulla abitazione gravava in realtà un'ipoteca di 200 milioni di lire, somma così determinata in seguito al frazionamento del mutuo effettuato in data 30 maggio 1997;

il notaio rogante, interpellato al riguardo, ammetteva di aver rispettato un ordine dell'imprenditore e di non aver notificato l'atto pubblico all'Istituto bancario;

solo dopo molti mesi la signora è riuscita a parlare con il Presidente e il Direttore dell'Istituto, scoprendo che l'ipoteca gravante sulla sua abitazione trovava la sua fonte non nell'atto pubblico regolarmente trascritto, ma semplicemente nella copia dell'atto preliminare, inviato via fax dal signor De Berardis all'istituto, visibilmente contraffatta nella parte relativa alle somme dovute e all'accollo di mutuo;

in quello stesso giorno la signora Cipulli chiedeva che l'ipoteca venisse ridotta all'originaria somma convenuta, così come indicata nell'atto trascritto in data 18 marzo 1997, specificando che la trascrizione era comunque avvenuta in data anteriore al frazionamento del mutuo, ma l'Istituto, con nota del 16 marzo 1999, precisava che lo stesso «è, e deve rimanere, estraneo alle convenzioni intercorse fra il mutuatario originario e i suoi aventi causa e che, quindi, è inopponibile all'Istituto quanto pattuitosi in ordine all'accollo o meno di quote di mutuo»;

nel frattempo l'Istituto procedeva al pignoramento della abitazione della signora,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda rivolgersi alla Banca d'Italia al fine di avviare dei controlli sul caso presso l'Istituto Italiano di Credito Fondiario con sede in Via Piacenza 6 a Roma.

(4-02813)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che nel 1999 lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare ha intitolato il piazzale di ingresso dell'aeroporto militare di Ciampino in Roma alla memoria dell'aviatore e gerarca fascista Italo Balbo;

considerato:

che l'aeroporto militare di Ciampino viene regolarmente utilizzato per i voli di Stato delle massime autorità istituzionali della Repubblica e

per ricevere i Capi di Stato e di Governo dei Paesi stranieri in visita in Italia;

che Italo Balbo, pur essendo stato un aviatore di grande prestigio e bravura, ha rappresentato uno dei massimi esponenti del fascismo antiparlamentare e rivoluzionario;

che, in quanto tale, ha egli stesso guidato decine di spedizioni punitive di inaudita violenza contro coloro che si opponevano in maniera democratica alla tirannia fascista, macchiandosi di gravi colpe ed avendo, tra l'altro, serie responsabilità morali nell'assassinio di don Giuseppe Minzoni da parte delle «squadracce» fasciste operanti in Emilia Romagna;

che lo stesso Balbo fu uno dei massimi esponenti fascisti che guidarono la «marcia su Roma» che decretò l'inizio del regime fascista in Italia, ricoprendo prima e dopo di tale evento ruoli di altissimo profilo nell'ambito del movimento fascista;

che l'Aeronautica Militare italiana ha inteso sorvolare su tali e gravi responsabilità del «Quadrumviro» Balbo, sostenendo (in maniera artificiosa ed infondata) sul proprio sito Internet la sua totale estraneità rispetto all'omicidio di don Minzoni;

che lo stesso Consigliere militare del Presidente del Consiglio, il gen. Tricarico, è voluto successivamente intervenire sulla questione ribadendo la legittimità della scelta compiuta dai vertici dell'Aeronautica Militare che, a suo parere, si colloca nella tradizione della nostra Aeronautica militare e definendo «vergognose» le critiche sollevate in proposito da alcuni giornalisti e personalità della cultura e della politica,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida le argomentazioni sostenute dal gen. Tricarico e dai vertici dell'Aeronautica Militare e, in caso contrario, se il Presidente del Consiglio ritenga compatibile la presa di posizione del gen. Tricarico con il ruolo che egli ricopre presso la Presidenza del Consiglio della Repubblica, nata dalla lotta al fascismo e con il contributo sostanziale della Resistenza;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda prendere nei confronti di coloro i quali hanno autorizzato la pubblicazione delle notizie storicamente false che comparivano sul sito dell'Aeronautica Militare, frettolosamente cancellate in seguito ad alcuni articoli comparsi sulla stampa nazionale che ne denunciavano la faziosità;

se, a parere del Governo, non sia il caso di revocare la dedica del piazzale centrale dell'Aeroporto di Ciampino alla memoria di uno dei più violenti gerarchi fascisti.

(4-02814)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'ampio quadro operativo del sistema bancario italiano, nell'ultimo decennio, l'attività delle Banche popolari ha concorso, in maniera significativa, al profondo rinnovamento registratosi;

la maggiore incisività e presenza, sul territorio, scaturite dal processo di ristrutturazione e consolidamento degli sportelli delle Banche popolari hanno loro consentito l'acquisizione di una maggiore quota di mercato;

la Banca Popolare di Milano, diversamente dai segnali positivi innanzi ricordati, ha dato adito, in più occasioni, a fondate critiche e denunce sul proprio operato;

sotto il profilo della operatività esterna sono censurabili le decisioni, assunte a suo tempo, di concorrere al finanziamento dell'economia USA, tentando di lucrare tassi d'interesse più elevati e finendo col subire pesanti perdite, come è avvenuto a seguito del *crack* Enron e dello scandalo World-com, nel corrente anno;

per gli aspetti gestionali interni sono state rilevate carenze nell'organizzazione e nei controlli, sono risultate omesse e/o tardive le comunicazioni dovute all'organo di vigilanza e sono stati mossi rilievi nella fase istruttoria e nella gestione del credito;

il Tesoro, su segnalazione della Banca d'Italia, ha deciso di multare il Consiglio di amministrazione in carica lo scorso anno, compresi l'ex Presidente, l'allora Vice Presidente, il Direttore Generale ed il Collegio sindacale;

tali provvedimenti sono stati riportati nel Bollettino ufficiale della Banca d'Italia;

le sanzioni più pesanti, di per se stesse risibili (per l'ex Presidente e per il Direttore Generale), ammontano a 3098 euro cadauno,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il ricavato delle multe sia riuscito a coprire gli oneri sottesi agli accertamenti disposti;

se sia valutabile e risarcibile il danno subito (e subendo) da parte dei risparmiatori a seguito delle carenze gestionali e di controllo denunciate.

(4-02815)